



GIULIA CARVALE*

IL WINDSOR FRAMEWORK E I DIFFICILI EQUILIBRI POST BREXIT**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. *By elections.* – 1.2. Partito laburista – **2. Parlamento.** – 2.1. Camera dei Lords – 2.2. *Retained Eu Laws.* – 2.3 Rapporto del *Select Committee on the Constitution* sul Lord Cancelliere e i *Law Officers.* – 2.4. Parlamento ed Europa. – 2.5. *Partygate.* – 2.6 *Illegal Migration Bill.* – 2.7. *Bill of Rights.* – **3. Governo.** – 3.1. *Reshuffle.* – 3.2. *Brexit.* – 3.3 *Standards in public life.* – **4. Corti.** – 4.1. Protocollo sull'Irlanda del Nord. – **5. Autonomie.** – 5.1. Scozia. – 5.2. Galles. – 5.3. Inghilterra. – 5.4. Nord Irlanda.

INTRODUZIONE

Nel quadrimestre preso in esame in questa sede è ancora la questione nord irlandese ad occupare un posto centrale, per diverse ragioni: l'**8 febbraio** la Corte suprema si è pronunciata sulla legittimità del Protocollo sull'Irlanda del Nord; il **27 febbraio** è stato raggiunto il *Windsor Framework*, un nuovo accordo quadro relativo al Protocollo; il **10 aprile** è stato festeggiato il 25° anniversario dell'accordo del Venerdì Santo, alle cui celebrazioni ha partecipato anche il Presidente Biden. Inoltre, in questi mesi, sono proseguiti invano i tentativi di ripristinare il funzionamento delle istituzioni devolute.

Senza dubbio merita un approfondimento il *Windsor Framework*, il nuovo accordo quadro raggiunto, dopo mesi di trattative, tra Regno Unito e Unione europea che rappresenta un successo personale del nuovo Premier e della sua politica di maggior apertura nei confronti dell'Europa, rispetto almeno a quanto fatto dai suoi predecessori.

E' necessario precisare che la necessità di rivedere alcuni aspetti del Protocollo sull'Irlanda del Nord, che era stato stipulato da Boris Johnson nell'ottobre 2019 nell'ambito dell'accordo di recesso raggiunto con l'Unione, si deve al fatto che esso aveva conferito all'Irlanda del Nord uno status unico, rendendola parte del territorio doganale del Regno Unito e, al contempo, soggetta al codice doganale dell'Unione europea e alle norme del mercato unico per i beni. La soluzione trovata nel 2019, al fine di rispettare gli accordi del Venerdì Santo che impediscono di introdurre un confine fisico interno all'isola irlandese, prevedeva che le merci provenienti dalla Gran Bretagna fossero sottoposte a controllo

* Professore ordinario di Diritto pubblico comparato – Sapienza Università di Roma.

** Contributo sottoposto a *peer review.*

doganale nei porti nord irlandesi. I dettagli sul funzionamento del Protocollo erano stati fissati, nel dicembre 2020, dal Comitato misto UE-Regno Unito proprio alla fine del periodo di transizione. In questo modo il Regno Unito, e soprattutto il Nord Irlanda, avevano avuto poco tempo per prepararsi e per organizzare i controlli previsti dal nuovo assetto. A partire dal gennaio 2021, quando il periodo di transizione era terminato, era stato avviato un “periodo di grazia” che aveva consentito di semplificare le forme di controllo in Nord Irlanda e di sospenderle temporaneamente. Ciò nonostante non erano mancati i problemi di approvvigionamento in Irlanda del Nord, tanto che il Regno Unito aveva deciso di prorogare unilateralmente tale periodo. L’atteggiamento del Regno Unito aveva in un primo momento irritato l’Unione europea che aveva aperto una procedura di infrazione. La procedura era stata poi sospesa e avevano preso il via, non senza difficoltà, i colloqui tra le parti per cercare di trovare nuove forme di accordo sul Protocollo, la cui criticità, soprattutto secondo il Dup, era quella di accentuare le differenze tra il Nord Irlanda ed il resto del Regno e potenzialmente di favorire, in futuro, una riunificazione dell’isola. L’opposizione sempre più accesa del Dup aveva portato nel febbraio 2022 alla crisi di Governo nord irlandese, crisi che non è stata ancora risolta, nonostante le nuove elezioni che si sono tenute nel maggio 2022 e che, peraltro, hanno visto, per la prima volta nella storia, la vittoria dei nazionalisti del Sinn Féin.

L’opposizione del Dup al Protocollo era sostenuta anche dal partito conservatore. Il Premier Johnson, che lo aveva sottoscritto, si era in diverse occasioni espresso contro e aveva minacciato la sospensione unilaterale. Nel giugno 2022, l’allora Ministra degli esteri Lizz Truss aveva presentato a Westminster il controverso disegno di legge *Northern Ireland Protocol Bill*, che avrebbe consentito unilateralmente al Regno Unito di disapplicare alcuni aspetti del Protocollo sull’Irlanda del Nord in evidente violazione del diritto internazionale. La presentazione del disegno di legge aveva provocato la riapertura della procedura di infrazione da parte dell’Unione europea, aveva diffuso viva preoccupazione nella Repubblica irlandese ed era stata criticata anche da molti partiti nord irlandesi presenti nell’Assemblea di Stormont, anche se i lavori di questa, dopo le elezioni del 5 maggio 2022, hanno continuato ad essere paralizzati dall’ostruzionismo del Dup.

Lo scenario è senz’altro cambiato con l’arrivo del nuovo Premier Rishi Sunak nell’ottobre 2022, il quale ha dato una nuova sollecitazione ai colloqui tra l’Unione europea e il Regno Unito. Il miglior clima nei rapporti tra le parti ha accelerato, quindi, il raggiungimento del *Windsor Framework* del **27 febbraio**. Definito come “new chapter” delle relazioni tra Europa e Regno Unito, accolto con favore dalla repubblica irlandese, il *Windsor Framework* non è un nuovo accordo che sostituisce il Protocollo, le cui caratteristiche di fondo rimangono inalterate. Esso non ha modificato, infatti, la presenza di un confine di fatto tra le due isole, ma è intervenuto a correggere le forme di controllo che sono applicate in Irlanda del Nord sulle merci prodotte e provenienti dalla Gran Bretagna. Si prevedono, infatti, due diverse corsie per le merci: una *green lane*, priva di controlli, se non quelli ordinari presenti in tutto il Regno Unito, nel caso in cui esse siano destinate al mercato nord irlandese; una *red lane* per quelle dirette al mercato comune dell’Unione e sottoposte quindi

a controlli secondo le procedure stabilite in origine. La *green lane* riguarderà i beni prodotti in Gran Bretagna e considerati essenziali, come ad esempio molti prodotti alimentari e i medicinali.

Non cambia, dunque, la peculiarità dello *status* del Nord Irlanda, che continuerà ad essere sottoposto alle regole commerciali dell'Unione. Tuttavia il *Windsor Framework* ha proposto una soluzione al problema del “deficit democratico” derivato dal fatto che il Nord Irlanda non ha modo di esprimersi sulla normativa europea che continua ad applicarsi nel proprio territorio. A tal fine è stato previsto il c.d. “Stormont brake” un meccanismo, modellato sulle *petitions of concern* introdotte dall'accordo del Venerdì Santo, che attribuirà all'Assemblea di Stormont, in circostanze eccezionali, la possibilità di chiedere di bloccare l'applicazione di nuove eventuali regole commerciali adottate in Europa. Il nuovo meccanismo prevede che, su iniziativa di 30 deputati, e quindi di 1/3 dell'Assemblea, espressione di almeno due partiti, sia possibile chiedere la non applicazione della normativa, nel caso in cui possano essere dimostrati l'impatto negativo e gli effetti permanenti di questa. Il Dup, che ha 25 deputati, non potrebbe, quindi, attivare da solo lo *Stormont brake*. Secondo quanto proposto dal Governo britannico la richiesta di attivare il “freno” dovrebbe essere votata dall'Assemblea di Stormont e ottenere il sostegno della maggioranza assoluta di entrambe le comunità, oppure della maggioranza qualificata del 60% dell'Assemblea a cui devono concorrere il 40% degli unionisti e il 40% dei nazionalisti. A seguito di tale voto spetterebbe al Governo britannico entrare nel merito della decisione di Stormont e considerare se essa è stata attivata a ragione. Solo in questo caso, entro due mesi dalla pubblicazione della normativa da parte dell'Europa, il Regno Unito dovrebbe notificare all'Unione le motivazioni che hanno spinto ad avanzare la richiesta di sospensione, illustrando le ragioni per cui l'atto differisce significativamente dalla normativa precedente e arreca detrimento alla nazione. L'Unione avrà due settimane di tempo per esaminare la questione. In caso di disaccordo, competente a discutere il merito della questione sarà il *Joint Committee* di Unione europea e Gran Bretagna. Se il *Committee* non dovesse pervenire ad una soluzione la questione potrebbe essere sottoposta ad un arbitrato indipendente che, entro 12 mesi, giudicherà se ci sono giustificati motivi per l'attivazione del “freno”. Nell'ipotesi in cui venissero riconosciute le ragioni del Nord Irlanda, la normativa non sarebbe applicata e l'Unione dovrebbe individuare le misure correttive per disciplinare la divergenza normativa. Invece, nell'ipotesi in cui l'attivazione del *brake* fosse reputata ingiustificata, la normativa si applicherebbe pure al Nord Irlanda.

Nonostante il nome “Stormont brake”, dunque, il nuovo meccanismo attribuisce all'Assemblea nord irlandese un ruolo solo iniziale, tramite la facoltà di attivare il “freno”, e lascia al Regno Unito e all'Europa la decisione finale nel merito.

La Corte europea di giustizia - la cui competenza a dirimere le controversie tra Regno Unito e Unione europea è stata confermata dal *Windsor Framework*, nonostante le proteste del Dup - non avrebbe, invece, poteri al riguardo.

A seguito del nuovo quadro, il Governo britannico ha dichiarato che non proseguirà con l'esame parlamentare del *Northern Ireland Protocol Bill*, mentre, dal canto suo, l'Unione europea ritirerà la procedura di infrazione.

Il **14 marzo**, il Parlamento europeo ha discusso un rapporto sul nuovo *Framework* e votato una risoluzione per adottare tale rapporto. Il Consiglio europeo ha, poi, approvato l'accordo con una decisione del **21 marzo**. Il Premier Sunak non ha sottoposto il *Windsor Framework* ad un *meaningful vote* parlamentare, ma il **22 marzo** ha fatto esprimere la Camera dei Comuni sul [Windsor Framework \(Democratic Scrutiny\) Regulations 2023](#), uno *statutory instrument* relativo allo *Stormont brake* e ha voluto considerare tale voto come una valutazione generale sull'intero testo. Si ricorda che le votazioni sugli *statutory instruments* del Governo non prevedono la possibilità da parte del Parlamento di proporre e votare emendamenti. La Camera dei Comuni si è espressa a favore a larga maggioranza, 515 voti a favore e 29 contrari, tra cui i deputati del Dup e alcuni conservatori, come Boris Johnson e Lizz Truss, e un centinaio di astensioni. L'ex Premier Johnson avrebbe forse voluto guidare la rivolta dei conservatori, ma la debolezza della sua posizione politica, legata all'inchiesta sul *partygate* e alla possibile accusa di *contempt of Parliament*, ha senza dubbio indebolito la sua posizione. Anche la Camera dei Lords il **29 marzo** ha discusso e approvato il *Windsor Framework (Democratic Scrutiny) Regulations 2023*. Il *Windsor Framework* a **marzo** è stato quindi adottato ufficialmente da entrambe le parti.

Rimanendo in tema del controllo parlamentare sul *Windsor Framework*, si ricorda che il *Lords Sub-Committee on the Protocol* ha avviato un'inchiesta in materia mentre, ai Comuni, l'*European Scrutiny Committee*, il **14 marzo**, ha pubblicato un rapporto [The Windsor Framework and Prime Ministerial accountability](#) nel quale ha espresso il proprio disappunto perché il Premier Sunak ha rifiutato di presentarsi di fronte al Comitato per illustrare il contenuto del *Framework*. Il Comitato dei Comuni ha sollevato una serie di questioni relative al funzionamento concreto dell'accordo e ha espresso alcune perplessità e dubbi sull'operatività del nuovo quadro, in particolare sull'applicazione del diritto dell'Unione in Irlanda del Nord e sul ruolo della Corte di giustizia dell'Unione europea. Inoltre, il Comitato ha evidenziato come l'allineamento del Nord Irlanda alle regole dell'Unione europea stia portando a divergenze normative con la Gran Bretagna, divergenze che stanno arrecando pregiudizio all'integrità territoriale del Regno. Infine, il Comitato ha mostrato preoccupazione per il persistente "deficit democratico" derivante dalla mancata partecipazione del Nord Irlanda alla formazione del diritto europeo che si impone ancora sul territorio. Di fronte al rifiuto di Sunak, l'*European Scrutiny Committee* ha convocato, il **21 marzo**, Chris Heaton-Harris, *Secretary of State for Northern Ireland*, per cercare di chiarire con lui i dettagli del *Windsor Framework*.

Tra le polemiche che hanno accompagnato il *Windsor Framework* devono essere segnalate quelle suscitate dall'incontro tra re Carlo III e la Presidente della Commissione europea Ursula Von Der Leyen. Particolarmente dure le osservazioni mosse da alcuni esponenti del Dup, tra cui la Foster, già leader del partito e *First Minister* nord irlandese, che hanno spinto il portavoce di Buckingham Palace a precisare che il sovrano ha il piacere di incontrare ogni

leader mondiale in visita nel Regno e ad evidenziare che egli aveva agito dietro *advice* del Governo. Anche Downing Street è intervenuta specificando di non considerare affatto “unusual” la scelta di consigliare il sovrano di incontrare la Von Der Leyen.

Il Dup, come abbiamo detto, ha votato in Parlamento contro lo *statutory instrument* relativo allo *Stormont brake*. Il partito unionista ha istituito, a **marzo**, un gruppo di lavoro di otto esperti con il compito di esaminare l'accordo. Il gruppo ha completato l'esame, ma non sono state ancora rese note le conclusioni dell'indagine.

Come abbiamo detto, in occasione delle celebrazioni per il venticinquesimo anniversario dell'Accordo del Venerdì Santo il Presidente Biden si è recato in Nord Irlanda, dove ha tenuto, presso la *Ulster University* un discorso nel quale ha invitato i partiti ad accogliere il *Windsor Framework*. Pur se il suo *speech* è stato reputato meno ingerente di quanto fatto 25 anni fa dal Presidente Clinton, l'impatto e la rilevanza del suo intervento sono stati degni di rilievo, anche perché nella platea era presente anche il leader del Dup Donaldson, il quale ha voluto precisare che le sollecitazioni di Biden non cambieranno la posizione del partito unionista.

Ancora una volta, allora, nonostante i significativi passi avanti compiuti in questi mesi, appare incerta la situazione nord irlandese e molte continuano ad essere le strade aperte per il prossimo futuro. Il [Northern Ireland \(Executive Formation and Organ and Tissue Donation\) Act 2023](#), che ha ricevuto l'assenso reale il **28 febbraio**, infatti, ha esteso al 18 gennaio 2024 la *deadline* entro la quale il Parlamento di Stormont dovrà cercare di formare un nuovo Esecutivo. La situazione di stallo potrebbe proseguire, quindi, ancora per tutto l'anno con il Nord Irlanda amministrato dai funzionari pubblici e dalle leggi approvate, se necessario, da Westminster. Un'alternativa sarebbe il ripristino della *direct rule* di Londra, ma sarebbe uno scenario che potrebbe acuire i conflitti tra le due comunità.

In conclusione si deve ricordare che il **29 aprile** l'*European Affairs Committee* dei Lords ha pubblicato il rapporto [The future UK-EU relationship](#), nell'ambito di un'inchiesta iniziata la scorsa estate sui rapporti tra il Regno Unito e l'Unione europea. Il *report* è arricchito da moltissime audizioni condotte in questi mesi in merito a quattro tematiche: il complessivo rapporto politico, diplomatico e istituzionale; la politica estera, difesa e sicurezza; l'energia e il cambiamento climatico; la mobilità delle persone. Esso ha giudicato con favore il fatto che le relazioni siano migliorate con il nuovo Premier, il quale ha contribuito ad alleggerire e a smussare il clima di tensione e di sfiducia che era presente sia con Johnson che con la Truss. Il Comitato ha auspicato un incremento degli incontri tra Regno Unito e Unione europea, un maggior coinvolgimento delle amministrazioni devolute nelle questioni di loro interesse e ha dichiarato di considerare indispensabile che Governo e Commissione europea si impegnino verso forme più strette di collaborazione e di cooperazione. Il Comitato si è anche augurato che possano essere definiti nuovi rapporti post Brexit in vista della revisione dell'accordo di commercio e cooperazione prevista per il 2025 il quale offrirà l'occasione per modificare, e forse quindi anche fortificare, le relazioni tra Regno Unito e Unione.

Il rafforzamento della cooperazione e dei legami tra Regno Unito e Europa appare un sentimento sempre più forte tra la popolazione, al meno da quanto emerge nei sondaggi.

Trovare nuove forme di riavvicinamento al continente potrebbe rappresentare allora, in futuro, una delle chiavi per la soluzione dei problemi creati dalla *Brexit* al Nord Irlanda.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. *By Elections*

Il **9 febbraio** si sono tenute le elezioni suppletive nel collegio di West Lancashire dovute alle dimissioni della deputata laburista Rosie Cooper il 30 novembre. Il collegio è rimasto nelle mani del partito guidato da Keir Starmer dato che la candidata laburista Ashley Dalton ha vinto con il 62,3% dei voti. L'affluenza è stata solo del 31.36%.

1.2. Partito laburista

Il **5 gennaio** Keir Starmer ha dichiarato che, in caso di vittoria alle prossime elezioni, non metterà in discussione la *Brexit*, ma si impegnerà a farla funzionare meglio anche attraverso il trasferimento di poteri da Westminster alle realtà locali in materia di trasporto, energia, alloggio e cultura. I nuovi rapporti territoriali sono uno dei temi centrali del programma elettorale del partito laburista. La stampa ha evidenziato come il leader laburista, sostenitore del *Remain*, abbia fatto propri alcuni degli slogan usati dai *Brexiters* promettendo un “take back control” *bill*.

Il **16 febbraio**, Starmer ha annunciato che Jeremy Corbyn, ex leader del partito e suo predecessore, non sarà candidato nelle fila del partito laburista alle prossime elezioni. Nell'ottobre 2020, a seguito delle accuse di antisemitismo rivolte a Corbyn, Starmer lo aveva allontanato dal partito e l'ex leader ora siede ai Comuni come indipendente. Il *Labour's National Executive Committee* (NEC) a **marzo** ha votato, con 22 voti a favore e 12 contrari, per escludere formalmente la candidatura di Corbyn alle prossime elezioni.

Ha suscitato polemica nelle fila del partito conservatore la scelta del *Labour Party* di nominare Sue Gray come *Chief of Staff* di Starmer. La Gray, infatti, ha guidato l'inchiesta indipendente sul “partygate” in cui sono stati coinvolti sia Boris Johnson, sia l'attuale Premier.

2. PARLAMENTO

2.1. Camera dei Lords

La proposta avanzata a dicembre scorso dalla *Brown Commission* di sostituire la Camera dei Lords con una *Assembly of the Nations and Regions* ha ravvivato il dibattito sulla necessità di una riforma della Camera alta, dibattito che da decenni, ciclicamente, caratterizza il Regno Unito. Il nuovo progetto, anche se per adesso molto embrionale, era stato criticato dallo

Speaker dei Comuni, Lindsay Hoyle, secondo il quale una nuova Camera elettiva potrebbe minare il predominio della *House of Commons*. Ulteriori perplessità sono state espresse in questi mesi in relazione alle competenze che la nuova Camera dovrebbe avere in materia di *constitutional statutes*, alla durata del mandato, alle possibili modalità dell'elezione dei componenti, anche perché l'assetto territoriale del Paese è molto asimmetrico. Deve essere comunque ricordato che non si tratta di una novità per i laburisti, dato che il partito, sia nel *manifesto* elettorale del 2015, sia in quello del 2019, aveva proposto di istituire un Senato elettivo delle Nazioni e delle Regioni.

In materia di riforma della Camera alta si segnala da un canto che il **2 marzo** il *Constitution Unit*, l'*Institute for Government* e il *Bennett Institute* della *University of Cambridge* hanno pubblicato un rapporto, [House of Lords reform: navigating the obstacles](#); dall'altro che il **6 aprile** il *Lord Speaker* ha dichiarato che la Camera dei Lords avrebbe bisogno di esperti indipendenti e non di componenti nominati dai Premier solo perché alleati politici o finanziatori del partito di Governo.

2.2. *Retained Eu laws*

Il **18 gennaio** la Camera dei Comuni ha approvato il controverso disegno di legge *Retained EU Law (Revocation and Reform) Bill* e ha sottoposto il testo al vaglio dei Lords. Gli unici emendamenti al testo che sono stati approvati ai Comuni sono stati quelli proposti dallo stesso Governo. Il progetto riguarda la nuova categoria di atti introdotta dalla *Brexit*, vale a dire le *Retained Eu Laws* che sono tutti gli atti di derivazione europea che, al momento dell'uscita dall'Unione, sono stati recepiti dalla normativa interna e che possono essere modificati dai Ministri per adeguarli alla nuova realtà fuori dell'Europa. Il disegno di legge in discussione in Parlamento prevede che le *Retained Eu Laws* saranno valide fino al 31 dicembre 2023 e che, a partire da quella data, scadranno automaticamente al meno che i Ministri non decidano di mantenerle in vigore. L'annullamento automatico dovrebbe avere per oggetto, secondo i calcoli del Governo, 3.700 leggi.

Il *bill* è stato molto criticato perché riduce il controllo del Parlamento, aumenta le incertezze relative alla disciplina delle materie e la discrezionalità dei Ministri e potrebbe sollevare ulteriori problemi nei rapporti centro-periferia. Non è un caso che sia il Governo scozzese che quello gallese hanno chiesto ai rispettivi Parlamenti di non votare a favore della *legislative consent motion* relativa al *bill*. Il Parlamento scozzese l'aveva respinta a novembre, e il Senned gallese l'ha bocciata il **23 marzo** con 38 voti contrari e 13 a favore.

Molto critici i Lords che hanno esaminato in questi mesi il *bill*. Il *Secondary Legislation Scrutiny Committee* della Camera alta, il **2 febbraio**, ha pubblicato il rapporto [Losing Control?: The Implications for Parliament of the Retained EU Law \(Revocation and Reform\) Bill](#) nel quale ha evidenziato i problemi del testo ritenendo che esso comporti un conferimento di poteri molto ampio nelle mani dell'Esecutivo e che esso contravvenga i principi della democrazia parlamentare, riducendo in modo sostanziale le forme di controllo del Parlamento. Sulla stessa linea sono apparsi sia il giudizio espresso dal *Delegated Powers and Regulatory Reform*

Committee nel suo venticinquesimo [rapporto](#) pubblicato sempre il **2 febbraio**, nel quale ha denunciato l'eccessiva delega di poteri, definita un "assegno in bianco nelle mani del Governo"; sia il rapporto del *Select Committee on Constitution* [Retained EU Law \(Revocation and Reform\) Bill](#) pubblicato il **17 febbraio**, il quale ha suggerito diversi emendamenti al testo e ha sollecitato un maggior coinvolgimento delle amministrazioni devolute.

2.3. Rapporto del *Select Committee on the Constitution* sul Lord Cancelliere e i *Law Officers*

Il **18 gennaio** il *Select Committee on the Constitution* ha pubblicato il suo rapporto [The roles of the Lord Chancellor and the Law Officers](#) frutto di un'indagine sul ruolo dei *Law Officers* e del Lord Cancelliere nel sistema costituzionale britannico. Fin dalla *premiership* di Gordon Brown si discute di una riforma in materia e quest'anno il *Select Committee on the Constitution* della Camera dei Lords ha aperto l'inchiesta che si è soffermata anche sulla questione dell'opportunità che i *Law Officers*, in qualità di consulenti giuridici del Governo e di componenti dell'Esecutivo, continuino ad essere politici e non tecnici. Il Comitato ha espresso la propria contrarietà ad una riforma radicale della carica, mentre si è detto favorevole ad alcune modifiche più limitate, da attuare anche solo attraverso il *Ministerial Code* e non una legge.

Per quanto riguarda invece il Lord Cancelliere, il Comitato ha evidenziato come egli abbia il compito di "defending the rule of law and educating his or her colleagues on its importance". A tal fine ha ritenuto indispensabile che, nella individuazione della persona che deve rivestire l'incarico, i Premier tengano in dovuta considerazione le peculiari caratteristiche che tale ufficio comporta. Il Comitato ha discusso anche in merito alla questione della necessità di separare le cariche di Lord Cancelliere da quella di Ministro di giustizia. Il Comitato non ha preso una posizione definitiva sul tema ed ha precisato che, se le due cariche venissero distinte, si potrebbe di nuovo tornare a nominare il Lord Cancelliere scegliendolo tra i componenti della Camera alta e non più tra quella dei Comuni. Il *Constitutional Reform Act* del 2005, infatti, aveva dato la possibilità di nominare come Lord Cancelliere anche un esponente dei Comuni proprio per rispondere all'esigenza di rendere un rappresentante dei cittadini responsabile della gestione finanziaria di un Ministero rilevante come quello della giustizia. Il Governo ha risposto al rapporto il **17 marzo**.

2.4. Parlamento ed Europa

Come noto il Parlamento britannico, quando il Paese era parte dell'Unione europea, aveva organizzato un sistema particolarmente efficace di Commissioni specializzate sull'Europa. Le Commissioni sono rimaste anche dopo la *Brexit*: si tratta in particolare dell'*European Scrutiny Committee* (ESC) della Camera dei Comuni e dell'*European Affairs Committee* della *House of Lords*. Entrambe le Camere hanno anche mantenuto un *National*

Parliament Office a Bruxelles e i parlamentari britannici continuano a frequentare le riunioni della *Conference of Parliamentary Committees for Union Affairs* (COSAC).

Il lavoro dei Comitati è particolarmente attento alla questione nord irlandese ed essi continuano a esaminare i documenti dell'Unione che rientrano nell'ambito di applicazione del Protocollo dell'Irlanda del Nord - tanto che i Lords hanno istituito un sottocomitato specializzato sul Protocollo – e valutare l'effetto di qualsiasi divergenza normativa tra il Regno Unito e l'Unione.

Non sono solo questi Comitati ad occuparsi di Europa. In questi mesi, ad esempio, l'*House of Lords Justice and Home Affairs Committee* sta svolgendo un'[inchiesta](#) sui rapporti tra Regno Unito e Unione europea in materia di *security co-operation*.

Inoltre, si ricorda che il **24 aprile** la Camera dei Comuni ha tenuto un dibattito, durato più di tre ore, in merito ad una petizione che era stata presentata e sottoscritta da 183.000 cittadini i quali hanno invitato il Governo a “dire la verità sulla *Brexit*”. In particolare la petizione chiedeva “The benefits that were promised if the UK exited the European Union have not been delivered, so we call upon the Government to hold a Public Inquiry to assess the impact that Brexit has had on this country and its citizens. It is time that the people of this country were told the truth about Brexit, good or bad. We deserve to know how Brexit is impacting on trade, the economy, opportunities for young people and how it has affected the rights of individuals. This can only be done by an independent Public Inquiry, free from ideology and the opinions of vested interests”.

Nel dibattito il Governo è intervenuto difendendo la *Brexit* e definendola una “scelta democratica” (sollevando in questo modo l'ira dei deputati scozzesi, colpiti nel profondo) e ha respinto al mittente la richiesta di un'inchiesta pubblica. L'aspetto interessante del dibattito parlamentare è che molti deputati hanno affermato di considerare la *Brexit* un disastro assoluto, un errore, mettendo così in evidenza come, anche in Parlamento, sia diffuso quel sentimento di *Bregret*, vale a dire di rimpianto per il voto, nella consapevolezza della irrevocabilità della decisione, che viene sempre più di frequente registrato nei sondaggi tra i cittadini.

Nel corso della discussione è anche emerso che, dopo tanti anni, la *Brexit* è diventata una sorta di “political taboo”, un tema di cui si preferisce non parlare perché ha monopolizzato a lungo il dibattito politico e dottrinario britannico. Emblematico di questo sentimento di “stanchezza” nei confronti della *Brexit* è la posizione del partito laburista prima ricordata in materia.

2.5. *Partygate*

L'ex premier Boris Johnson è oggetto di un'inchiesta parlamentare relativa all'accusa di aver mentito al Parlamento in relazione al c.d. *partygate*. Nel gennaio 2022 era esploso lo scandalo a seguito della diffusione della notizia per cui, durante i periodi di maggiori restrizioni introdotte per contrastare la diffusione della pandemia di Covid, erano state organizzate alcune feste negli uffici governativi a cui avevano partecipato più di 100

persone, tra cui lo stesso Premier. Lo scandalo aveva portato all'apertura di due inchieste parallele, una condotta da Sue Gray, *second Permanent Secretary at the Department for Levelling Up e former Director General of Propriety and Ethics* del *Cabinet Office*, l'altra da Scotland Yard. L'indagine di Scotland Yard si era conclusa con l'accertamento della violazione della normativa all'epoca vigente e con la comminazione di multe al Premier e ad altre 83 persone coinvolte, tra cui il Cancelliere dello Scacchiere Rishi Sunak. L'indagine di Sue Gray aveva prodotto due rapporti nei quali era stato espresso soprattutto un giudizio morale negativo sul comportamento del Premier e del suo staff.

Inoltre il *Privileges Committee* dei Comuni, presieduto dalla laburista Harriet Harman, aveva avviato un'inchiesta relativa alla valutazione del reato di *contempt of Parliament* che può portare alla sospensione del deputato ritenuto colpevole da alcune sedute parlamentari. L'inchiesta è andata avanti in questi mesi e si concluderà entro l'estate.

Il *Privileges Committee* il **3 marzo** ha pubblicato un primo rapporto [Matter referred on 21 April 2022: summary of issues to be raised with Mr Johnson](#) mentre l'ex Premier il **21 marzo** ha presentato la sua [memoria difensiva](#) ed è stato ascoltato dal Comitato di fronte al quale ha affermato di aver mentito al Parlamento in modo non intenzionale.

In attesa di conoscere l'esito dell'indagine che potrebbe portare Johnson ad affrontare una *byelection* si ricorda che nel 1995, a seguito dell'esplosione di uno scandalo interno al Parlamento che aveva coinvolto diversi deputati accusati di *sleaze*, era stato istituito lo *Standards and Privileges Committee*. Nel 2013, poi, esso è stato diviso in due: il *Privileges Committee* a cui è stato affidato il compito di occuparsi delle prerogative della Camera e dei suoi componenti e di giudicare in merito al *contempt of Parliament*; lo *Standards Committee*, invece, che ha la funzione di controllare il rispetto del codice di comportamento dei deputati nel caso di segnalazioni da parte dell'*Independent Parliamentary Commissioner for Standards*.

Come abbiamo visto nell'introduzione, la prosecuzione dell'inchiesta sull'ex Premier ha indebolito il peso politico di Johnson e la sua battaglia contro la votazione dell'accordo quadro di Windsor.

2.6. *Illegal Migration Bill*

Lo scorso anno il *Nationality and Borders Act 2022* aveva fissato una nuova disciplina post *Brexit* per i rifugiati e i richiedenti asilo, distinguendo tra coloro che entrano nel Paese regolarmente e i clandestini, per i quali ultimi aveva introdotto tutele molto ridotte e, tra l'altro, la possibilità di un trasferimento forzato in Ruanda. La Corte europea dei diritti dell'uomo aveva bloccato il primo volo che avrebbe dovuto portare in Ruanda i richiedenti asilo entrati illegalmente. A dicembre scorso l'Alta corte di Londra aveva respinto il ricorso e giudicato legale il "piano Ruanda".

Nuove polemiche hanno accompagnato in questi mesi l'*Illegal Migration Bill* presentato in Parlamento il **7 marzo**. Il *bill* ha sollevato le critiche delle opposizioni, di alcuni deputati conservatori e anche dell'Unione europea: Ylva Johansson, Commissario europeo per gli affari interni ha dichiarato che il disegno di legge potrebbe violare il diritto internazionale.

Esso rientra tra le 5 priorità che il Premier ha indicato ad inizio anno per il 2023, quella di interrompere il flusso di migrazioni clandestine che provengono dalle traversate del Canale della Manica. Nonostante i sostenitori della *Brexit* avessero promesso una riduzione delle migrazioni, infatti, più di 45.000 persone hanno attraversato irregolarmente il Canale della Manica per giungere nel Regno Unito. Giudizio molto negativo sul disegno di legge è stato espresso anche da Theresa May e dall'ex leader conservatore Iain Duncan Smith.

Il disegno di legge si segnala anche per il fatto che la Ministra degli interni Suella Braverman non ha potuto attestare, come è necessario fare dal 2000 a seguito dello *Human Rights Act 1998*, che il testo è compatibile con l'*European Convention on Human Rights*. Il disegno di legge, infatti, nella sua versione originale, viola almeno otto dei diritti garantiti dalla Convenzione. La Braverman ha indirizzato una lettera ai deputati nella quale ha ammesso che è alta la probabilità che il *bill* sia contrario al diritto internazionale.

Il disegno di legge è stato approvato ai Comuni: una ventina di deputati conservatori hanno cercato di ribellarsi, ma alla fine il Governo ha fatto alcune concessioni e il *bill* è passato all'esame dei Lords con il sostegno di 289 voti e 230 contrari.

Il *Joint Committee on Human Rights* in questi mesi sta conducendo l'esame del testo. Lo *Scottish National Party* ha criticato la Ministra degli interni per aver [respinto](#) il **4 aprile** la richiesta di audizione sul *bill* da parte del Comitato.

2.7. *Bill of Rights*

Il *Joint Committee on Human Rights*, il **25 gennaio**, ha pubblicato il rapporto [Legislative Scrutiny: Bill of Rights Bill](#) molto critico sul progetto di riforma dello *Human Rights Act* che era stato previsto nel *manifesto* conservatore del 2019, inserito in un *Bill of Rights Bill*, ma poi non esaminato ai Comuni. Il Comitato bicamerale ha evidenziato come, nelle moltissime audizioni svolte nei mesi passati: “We have hardly heard any support for the Bill of Rights Bill”. Il lungo rapporto si conclude con una affermazione inequivocabile: il Comitato ha, infatti, dichiarato che “The Government should not progress the Bill in its current form through Parliament”.

3. GOVERNO

3.1. *Reshuffle*

In questi mesi sono proseguite le tensioni interne al partito di Governo legate sia alle conseguenze della *Brexit* sia ad alcuni aspetti controversi dei disegni di legge in discussione in Parlamento che hanno costretto il Premier a fare alcune concessioni ai suoi *backbenchers* per evitare la sconfitta ai Comuni. Le difficoltà dell'Esecutivo sono evidenti anche dai diversi scioperi che hanno riguardato il settore pubblico e sanitario.

Il **7 febbraio** Sunak ha operato un mini-rimpasto di Governo che è stato interpretato dalla stampa come un timido tentativo di imprimere la propria autorità sul partito conservatore. Il rimpasto ha comportato la creazione di 4 nuovi Dicasteri, dato che il *Department for Business, Energy and Industrial Strategy* è stato diviso in tre nuovi: il *Department for energy security and net zero*, il *Department for science, innovation and technology* e quello per *Business and trade*. A questi si è aggiunto il *Department for Culture, Media and Sport*.

3.2. *Brexit*

I sondaggi degli ultimi mesi hanno mostrato in modo sempre più evidente il diffuso malcontento, anche tra gli elettori del partito conservatore, sulla *Brexit*. Molti i rapporti e gli studi pubblicati in questi mesi – tra cui quello dell'*Office for Budget Responsibility* - che hanno evidenziato l'impatto negativo della *Brexit* sull'economia britannica e previsto una crescita inferiore rispetto agli altri Paesi europei anche a motivo della difficoltà di assumere lavoratori stranieri. E' per questo che la stampa ha dato molto risalto al vertice segreto che si è tenuto a **febbraio** tra esponenti della difesa, imprenditori e politici di diversi partiti in una tenuta dell'Oxfordshire in cui si è discusso dei fallimenti della *Brexit* e di "how can we make Brexit work better with our neighbours in Europe?". Tra coloro che, invece, continuano a sostenere e difendere la *Brexit* molti si sentono traditi dal modo in cui il Governo conservatore l'ha attuata e temono che gradualmente saranno rafforzate le relazioni con l'Unione europea, soprattutto dopo le elezioni del 2024, che secondo i sondaggi, dovrebbero portare al potere i laburisti.

3.3. *Standards in public life*

E' noto che elevati standards di comportamento della classe politica vengono considerati una cartina di tornasole del funzionamento e della tenuta di un sistema democratico e costituiscono un elemento fondamentale del rapporto tra cittadini e rappresentanti. Negli ultimi decenni la politica britannica ha affrontato, in ripetute occasioni, il problema degli standards di comportamento non adeguati, sia dei politici sia degli amministratori, che sono stati coinvolti in diversi scandali, ad iniziare da quelli che hanno portato alla caduta del governo Johnson, il quale – come abbiamo visto – sta affrontando un'inchiesta in relazione all'accusa di *contempt of Parliament*.

Il Premier Sunak, fin dai primi giorni del suo incarico, ha espresso il suo impegno verso il raggiungimento dell'obiettivo dell'"integrity, professionalism and accountability" nel suo Governo, ma molti sono stati, anche in questo quadrimestre, i casi che hanno dimostrato come il problema sembra lontano da una soluzione.

Il conservatore Andrew Bridge è stato sospeso a partire dal **10 gennaio** dalla Camera dei Comuni, perché ritenuto colpevole di aver violato le regole relative alle *lobby* dal *Committee on Standards* parlamentare presieduto da Chris Bryant.

Il **29 gennaio** Sunak ha licenziato Nadhim Zahawi da Presidente del partito conservatore, perché coinvolto in uno scandalo fiscale.

Inoltre lo *Standard Commissioner* ha posto sotto inchiesta il deputato Steve Brine, Presidente del *Commons Health Committee* per lobby. Il *Parliament's standards watchdog* sta indagando, dal **13 aprile**, anche sullo stesso Premier perché sospettato di conflitto di interessi.

A seguito, poi, della pubblicazione il **20 aprile** del [rapporto](#) che lo ha giudicato colpevole di comportamenti aggressivi, atteggiamenti intimidatori e bullismo nell'esercizio delle sue funzioni, Dominic Raab, pur respingendo tutte le accuse, si è dimesso dall'incarico di Vicepremier e Ministro della giustizia. Le dimissioni sono giunte dopo giorni di polemica perché il Premier Sunak, pur avendo avuto in anteprima notizia delle conclusioni dell'indagine, non lo aveva allontanato dall'Esecutivo. Il Premier, il **21 aprile** ha nominato Oliver Dowden come Vicepremier e Alex Chalk come *Secretary of State for Justice and Lord Chancellor*.

Il **23 aprile**, invece, Diane Abbott, deputata laburista, è stata sospesa dal partito a seguito di una accusa di razzismo.

Infine, il presidente della BBC Richard Sharp si è dimesso a seguito delle accuse di conflitto di interessi. E' emerso, infatti, che in passato egli aveva facilitato un prestito per Boris Johnson ed in seguito era stato nominato dallo stesso Premier al vertice della BBC. Sharp non aveva mai reso noto questo potenziale conflitto di interessi.

4. CORTI

4.1. Protocollo sull'Irlanda del Nord

L'opposizione dei partiti unionisti al Protocollo sull'Irlanda del Nord ha portato non solo alla crisi di Governo nella nazione, ma anche nel 2022 ad un ricorso da parte di un gruppo trasversale di politici unionisti di fronte all'Alta Corte nord irlandese. I ricorrenti hanno poi presentato appello sia alla Corte d'appello sia alla Corte suprema del Regno Unito, la quale ultima si è pronunciata l'**8 febbraio** con la sentenza [In the matter of an application by James Hugh Allister and others for Judicial Review \(Appellants\) \(Northern Ireland\) In the matter of an application by Clifford Peoples for Judicial Review \(Appellant\) \(Northern Ireland\)](#). Secondo la tesi degli unionisti il Protocollo violava l'articolo VI dell'*Act of Union* del 1801, il quale dispone l'uguaglianza dei cittadini del Nord Irlanda e della Gran Bretagna poiché i cittadini nordirlandesi sono sottoposti ad un regime diverso rispetto a quelli del resto del Regno, dal momento che sono ancora soggetti alle regole dell'Unione europea. Inoltre, essi avevano ritenuto che il Protocollo violava anche la *section 1(1)* del *Northern Ireland Act 1998*, il quale prevede il voto referendario per ogni modifica relativa allo status costituzionale del Nord Irlanda, dato che il confine tra la Gran Bretagna e l'Irlanda del Nord era stato stabilito dal

Protocollo senza l'esplicito consenso dei cittadini. Infine, era stato contestato il fatto che nei regolamenti attuativi del Protocollo non fosse stato previsto il voto *cross-community*.

Le tesi degli unionisti sono state respinte in tutti e tre i gradi di giudizio. Nella sentenza in esame la Corte suprema, all'unanimità, ha ritenuto che l'Articolo VI è stato legittimamente modificato da una legge successiva, dato che il Protocollo è stato incorporato dal *Withdrawal Act 2018* e *2020*. Tali leggi sono espressione della sovranità del Parlamento che può anche portare ad un cambiamento dell'art. VI dell'atto di Unione. La Corte ha giudicato "academic" il dibattito relativo all'immodificabilità dei *constitutional statutes* se non dietro previsione implicita ed ha ritenuto chiara l'intenzione e la volontà del Parlamento nell'approvazione delle leggi. Nella sentenza si afferma che "The most fundamental rule of UK constitutional law is that Parliament, or more precisely the Crown in Parliament, is sovereign and that legislation enacted by Parliament is supreme. A clear answer has been expressly provided by Parliament in relation to any conflict between the Protocol and the rights in the trade limb of article VI. The answer to any conflict between the Protocol and any other enactment whenever passed or made is that those other enactments are to be read and have effect subject to the rights and obligations which are to be recognised and available in domestic law by virtue of section 7A(2)".

5. AUTONOMIE

5.1. Scozia

Il 22 dicembre scorso il Parlamento scozzese aveva approvato il controverso *Gender Recognition Reform (Scotland) Bill*, il quale ha consentito di cambiare genere sui documenti di identità, a partire dai 16 anni di età, solo tramite un'autocertificazione e senza bisogno di un certificato medico. L'approvazione del testo aveva sollevato diverse polemiche all'interno dello *Scottish National Party* e generato la più ampia ribellione interna al partito di questi 15 anni al potere. 9 deputati, infatti, avevano votato contro le indicazioni del Governo, ma il disegno di legge era stato approvato con 86 voti a favore e 39 contrari, grazie al sostegno degli *Scottish Greens*, dei laburisti e degli *Scottish Liberal Democrats*.

Lo *Scotland Act 1998*, sec.33, attribuisce al Governo britannico la possibilità di sottoporre i *bills* approvati dal Parlamento devoluto alla Corte suprema, prima che questi ricevano l'assenso reale, nell'ipotesi in cui la legge sia ritenuta *ultra vires*. In alternativa, la *section 35* della legge consente al Governo britannico di presentare a Westminster un *negative statutory instrument* che vieta al *Presiding Officer* del Parlamento di Holyrood di sottoporre il disegno di legge al Sovrano per l'assenso reale. Si tratta di uno strumento che può essere impiegato nel caso in cui lo *Scottish Secretary* del Governo britannico ritenga che il disegno di legge approvato in Scozia possa essere incompatibile con gli impegni internazionali o la difesa del Paese oppure possa avere conseguenze negative sulle materie riservate a Londra, pur rientrando nelle materie devolute. Si tratta di un potere che potrebbe ricordare quello di

disallowance spettante alla federazione canadese nei confronti degli atti delle Province, in realtà poco utilizzato pure in Canada.

Il Governo in questi anni non ha mai fatto ricorso all'articolo 35. Tuttavia il **17 gennaio** l'Esecutivo britannico ha deciso di applicarlo e ha così impedito alla legge di entrare in vigore. L'Esecutivo ha giustificato tale scelta ritenendo che la legge avrebbe creato contraddizioni tra le nazioni del Regno e messo a rischio la sicurezza delle donne negli spazi loro esclusivamente riservati.

Molto dure le reazioni della *First Minister* Sturgeon che ha bollato la decisione del Governo come “a full-frontal attack” al Parlamento scozzese. Non è un caso che la procedura prevista dalla *section* 35 sia definita come “nuclear option”.

Il Governo scozzese a seguito dell'attivazione della sec.35 si è trovato di fronte ad alcune alternative: 1) non fare nulla e accettare la decisione del Governo di Londra; 2) presentare un altro disegno di legge in materia o emendare il testo esistente; 3) fare ricorso. Il **12 aprile** Shirley-Anne Somerville, *Cabinet Secretary for Communities, Social Security and Equalities*, ha annunciato che il Governo scozzese avrebbe fatto ricorso. Questo è stato [presentato](#) il **19 aprile**. Molte le critiche che hanno accompagnato questa decisione, soprattutto per le scarse possibilità di vittoria, ma il gesto appare soprattutto ricco di significati simbolici dato che con la *Brexit* le istituzioni scozzesi hanno più volte accusato il Governo di Londra di voler limitare i poteri devoluti.

Cogliendo tutti di sorpresa, il **15 febbraio** Nicola Sturgeon si è dimessa da leader dello *Scottish National Party* e, quindi, anche da *First Minister* scozzese. Le sue dimissioni rappresentano una pesante battuta di arresto per il movimento indipendentista di cui in questi anni si è fatta instancabile portavoce.

Gli osservatori politici hanno evidenziato da un canto come nel partito non ci fosse un erede designato in modo evidente e dall'altro che le sue dimissioni hanno sancito la fine di una lunga era politica, iniziata sotto Alex Salmond e caratterizzata dalla lotta per l'indipendenza.

Le regole per l'elezione del leader del partito prevedono che, per presentare la candidatura, sia necessario ottenere il sostegno di 100 *party members* minimo, espressione di almeno 20 diverse sedi locali e che l'elettorato attivo spetti a tutti gli iscritti che sono più di 100.000. Nel 2014 non era stato necessario eleggere la Sturgeon perché, dopo le dimissioni di Salmond, era stata l'unica candidata.

Il **27 marzo** Humza Yousaf è divenuto il nuovo leader del partito nazionalista scozzese. E' il primo leader espressione di una minoranza etnica, i suoi genitori sono immigrati dal Pakistan, a ricoprire questo incarico. Egli ha ottenuto il 52,1% dei voti sconfiggendo Kate Forbes che ha raggiunto il 47,9%. Il sistema elettorale utilizzato è il voto singolo trasferibile. Al primo conteggio dei voti Yousaf aveva guadagnato il 48%, Forbes il 40% e la terza candidata, Ash Regan, l'11%. L'affluenza è stata del 70%. Yousaf ha ricoperto l'incarico di Ministro della salute e, in passato, anche di Ministro della giustizia e dei trasporti

Dopo 8 anni alla guida della nazione, a seguito dell'elezione di Yousaf, Nicola Sturgeon ha rassegnato formalmente le proprie dimissioni da *First Minister*, inviando una lettera a

Carlo III. In Scozia il *First Minister*, ai sensi dello *Scotland Act* 1998, è votato dai deputati del Parlamento di Holyrood entro 28 giorni dalle dimissioni del precedente e, poi, nominato dal Sovrano. La nomina è avvenuta il **29 marzo**.

Molti i problemi e le divisioni interne che dovrà gestire Yousaf e che nuocciono alla causa indipendentista. Il **5 aprile** il *Chief Executive* del partito Peter Murrell, marito della Sturgeon, è stato arrestato e poi rilasciato a seguito delle accuse di irregolarità finanziarie nei conti dello *Scottish National Party*.

Consapevole delle difficoltà e del ridotto favore che sembra circondare in questo momento la causa indipendentista, il nuovo leader ha adottato un atteggiamento più prudente rispetto a quanto fatto dalla Sturgeon. Se nel suo primo discorso, una volta resi noti i risultati della corsa alla leadership, Yusaf aveva dichiarato che avrebbe proseguito la lotta per l'indipendenza, nei giorni successivi ha mostrato un atteggiamento di maggior cautela, prevedendo tempi molto lunghi per raggiungere l'obiettivo. Egli si è voluto, poi, differenziare in modo netto dalla Sturgeon chiarendo che non considererà le prossime elezioni di Westminster come un "de facto referendum". Si tratta di una posizione condivisa dal *National Executive Committee* del partito nazionalista scozzese che l'aveva espressa già nel mese di **febbraio**. Del resto, secondo i sondaggi, alle prossime elezioni di Westminster lo *Scottish National Party* potrebbe non confermare il risultato delle elezioni del 2019 e perdere alcuni seggi a vantaggio, soprattutto dei laburisti scozzesi, che sperano di guadagnare i consensi perduti negli ultimi 10 anni.

5.2. Galles

Nel corso della conferenza del partito conservatore gallese a Cardiff il **28 aprile** il Premier Rishi Sunak ha affermato che non saranno devoluti ulteriori poteri al Galles. Nel mese di dicembre scorso l'*Independent Commission on the Constitutional Future of Wales* aveva pubblicato un primo rapporto nel quale aveva individuato tre diverse possibilità per il futuro costituzionale gallese: rafforzare la *devolution*, trasformare il Regno Unito in uno Stato federale e, infine, anche l'indipendenza dal Regno Unito. La Commissione, nei prossimi mesi, continuerà a lavorare sulle tre opzioni per pubblicare, entro l'anno, un rapporto definitivo.

Nel mese di **gennaio** si è tenuto un incontro sul tema dell'indipendenza gallese durante il quale è stato discusso il rapporto [*Achieving an Independent Wales*](#).

5.3. Inghilterra

Nel febbraio 2022 era stato pubblicato il *white paper Levelling Up the United Kingdom* che prevedeva tre diversi livelli di *devolution* in Inghilterra: il primo è quello rappresentato dalla collaborazione tra le diverse autorità locali, il secondo da istituzioni che non prevedono l'elezione di sindaci e il terzo da istituzioni con sindaco eletto. Queste ultime potrebbero

avere un incremento di poteri, sia in materia fiscale, sia in materia di sanità e sicurezza locale ed il Governo intende procedere attraverso singoli accordi con le diverse autorità locali. Nel bilancio 2023 sono stati previsti nuovi accordi devolutivi con Greater Manchester e West Midlands. Inoltre, il **16 marzo**, il Governo ha pubblicato un nuovo [English Devolution Accountability Framework](#)

A partire dal 2024, in seguito a nuovi accordi, anche il Norfolk, il Suffolk e la Cornovaglia avranno un sindaco eletto direttamente.

5.4. Nord Irlanda

Il tema dell'Irlanda del Nord è stato trattato già nell'introduzione. Qui si aggiunge che in questi mesi sono proseguiti, senza successo, i tentativi di eleggere lo *Speaker* dell'Assemblea di Stormont, per consentire ai deputati eletti a maggio 2022 di insediarsi e di formare un nuovo Esecutivo. I partiti avevano fino al **5 marzo** per trovare un accordo sulla composizione del Governo, altrimenti sarebbero state indette nuove elezioni. Tuttavia, come ricordato, Westminster ha approvato il *Northern Ireland (Executive Formation and Organ and Tissue Donation) Act 2023* che ha ricevuto l'assenso reale il **28 febbraio**. La legge ha dato tempo al Parlamento di Stormont fino al 18 gennaio 2024 per formare un nuovo Esecutivo.